



COMUNE DI BARLETTA
SETTORE PIANI E PROGRAMMI URBANI
CORSO CAVOUR N.1 - BARLETTA

DPCM 21 gennaio 2021: Assegnazione ai comuni di contributi per investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale

LA SFIDA DEL BORGO: INTERVENTO N.3 – Centro culturale, spettacoli e pertinenze nella palazzina area ENI (Lotto B)

"EX DEPOSITO OLI MINERALI"
BARLETTA

- STUDIO DI FATTIBILITA' -

Stazione Appaltante:
Comune di Barletta

Sindaco:
Cosimo Damiano CANNITO

PROGETTO:
Ing. Ernesto BERNARDINI

RESPONSABILE
DEL PROCEDIMENTO:
Arch. Michele Saglioni

ALLEGATO 03
STUDIO DI PREFATTIBILITA' AMBIENTALE

DATA: MAGGIO 2021

PREMESSA

Il presente studio a corredo del progetto ha lo scopo di valutare la coerenza dell'intervento con la pianificazione urbanistica e paesaggistico-ambientale, e di verificare altresì la eventuale presenza di vincoli e prescrizioni.

Inoltre, si analizzano i prevedibili effetti sulle componenti ambientali interessate dal progetto e sulla salute dei cittadini, individuando gli interventi di mitigazione necessari a minimizzarne l'impatto.

1. INQUADRAMENTO DELLO STUDIO

La scelta dell'ambito procedurale entro cui sviluppare l'analisi ambientale dell'intervento in esame si fonda sui seguenti ordini di motivazioni:

1. L'intervento oggetto del presente studio è coerente con il Piano Regolatore Portuale vigente (1977), recepito nel Piano Regolatore Generale del Comune di Barletta (2003);
2. L'intervento in progetto volge a superare le criticità legate all'interferenza tra le attività pesca e le attività commerciali e di security;
3. La proposta consentirà la razionalizzazione degli spazi e delle diverse funzioni portuali in ottemperanza al PRG vigente, con il contestuale miglioramento della viabilità ;

Lo studio, pertanto, ha assunto tali aspetti come fondamentali nella individuazione della procedura entro cui inquadrare l'intervento di progetto e l'iter autorizzativo.

2. IL PROGETTO

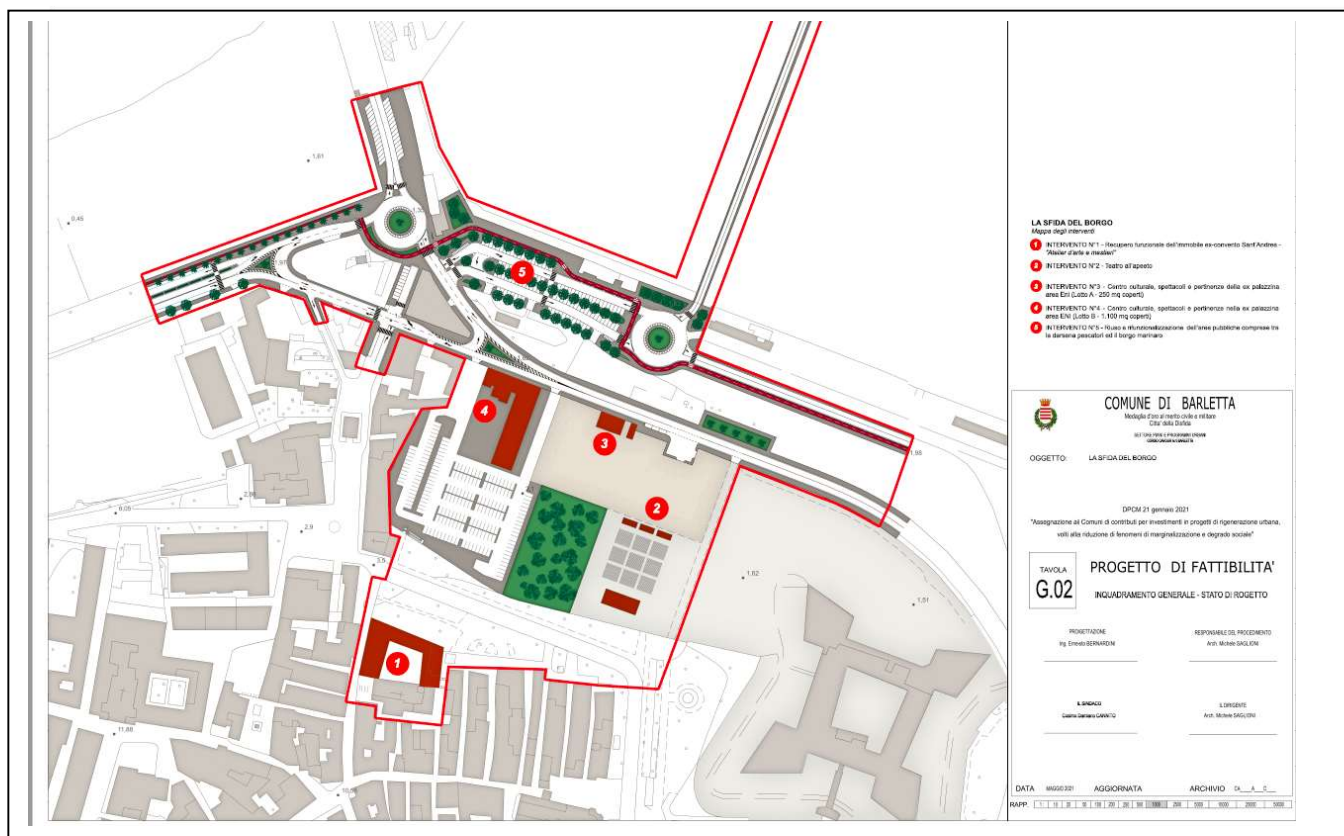
2.1 Descrizione del progetto

L'intervento in progetto prevede la riqualificazione dell'area posta a ridosso del Castello Angioino e alla darsena dei pescatori, un'area interessata dal sistema vincolistico del P.P.T.R. come **Bene paesaggistico**, **Ulteriori Contesti** e come scheda PAE 0003 dell'area tutelata ai sensi del D. M. 14 nov.1974 a tutela e salvaguardia del castello angioino, e con chiari segni d'incuria e di abbandono.

Lo studio prevede la sistemazione di un'area di circa 1,00 ha, da strutturare con una viabilità di tipo urbano attrezzata da rotatorie e spazi dedicati a parcheggio che collegheranno le due litoranee, quella di ponente e quella di levante.

La viabilità costituirà anche lo spazio fisico dove si realizzeranno le reti impiantistiche (fogna nera, fogna bianca, rete idrica e pubblica illuminazione).





3. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

Piano Regolatore Generale di Barletta

Il Comune di Barletta è dotato di P.R.G., approvato con D.M. LL.PP. n. 4844 del 31 settembre 1971 e reso conforme alla legge Regione Puglia n.56 del 31/05/1980 con D.G.R. n. 564 del 17/04/2003.

L'analisi del Piano è finalizzata a valutare possibili elementi di interferenza con la rete viaria e con l'assetto della struttura urbana.

L'intervento proposto non comporta nessuna alterazione per la struttura urbana della città e per la sua organizzazione viaria.

Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015, la Giunta Regionale ha adottato il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia (PPTR).

Contenuti del piano

Il PPTR ha condotto, ai sensi dell'articolo 143 co.1 lett. b) e c) del d.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché l'individuazione, ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice, di ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica.



Le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono pertanto in beni paesaggistici, ai sensi dell'art.134 del Codice, e ulteriori contesti paesaggistici ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice.

I beni paesaggistici si dividono ulteriormente in due categorie di beni:

Gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex art. 136 del Codice), ovvero quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico e le aree tutelate per legge (ex art. 142 del Codice).

Il PPTR organizza l'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici in tre strutture, a loro volta articolate in componenti ciascuna delle quali soggetta a specifica disciplina:

a) Struttura idrogeomorfologica

Componenti geomorfologiche

Componenti idrologiche

b) Struttura ecosistemica e ambientale

Componenti botanico vegetazionali

Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

c) Struttura antropica e storico culturale

Componenti culturali e insediative

Componenti dei valori percettivi

Entrando nel dettaglio:

Struttura idrogeomorfologica

Componenti Geomorfologiche

Le componenti geomorfologiche individuate dal PPTR comprendono ulteriori contesti costituiti da:

Versanti (art. 143, co. 1, lett. e)

Lame e Gravine (art. 143, co. 1, lett. e)

Doline (art. 143, co. 1, lett. e)

Inghiottitoi (art. 143, co. 1, lett. e)

Cordoni dunari (art. 143, co. 1, lett. e)

Grotte (art. 143, co. 1, lett. e)

Geositi (art. 143, co. 1, lett. e)

Componenti Idrologiche

Le componenti idrologiche individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti.

I beni paesaggistici sono costituiti da:

Fiumi, torrenti e acque pubbliche (art 142, co.1, lett. c)

Territori contermini ai laghi (art 142, co.1, lett. b)

Territori costieri (art. 142, co. 1, lett.a)

Gli ulteriori contesti sono costituiti da:

Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (art. 143, co. 1, lett. e)

Sorgenti (art. 143, co. 1, lett. e)

Vincolo idrogeologico (art. 143, co. 1, lett. e)



Struttura ecosistemica e ambientale

Componenti Botanico-vegetazionali

Le componenti botanico-vegetazionali individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti.

I beni paesaggistici sono costituiti da:

- Boschi e macchie (art 142, co.1, lett. G)
- Zone umide di Ramsar (art. 142, co. 1, lett. i)

Gli ulteriori contesti sono costituiti da:

- Aree umide (art. 143, co. 1, lett. e)
- Prati e pascoli naturali (art. 143, co. 1, lett. e)
- Formazioni arbustive in evoluzione naturale (art. 143, co. 1, lett. e)
- Area di rispetto dei boschi (art. 143, co. 1, lett. e)
- Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

Le componenti delle aree protette e dei siti di rilevanza naturalistica individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti.

I beni paesaggistici sono costituiti da:

- Parchi Nazionali (art 142, co.1, lett. F)
- Riserve Naturali Statali (art 142, co.1, lett. F)
- Aree Marine Protette (art 142, co.1, lett. F)
- Riserve Naturali Marine (art 142, co.1, lett. F)
- Parchi Naturali Regionali (art 142, co.1, lett. F)
- Riserve Naturali Orientate Regionali (art 142, co.1, lett. F)

Gli ulteriori contesti sono costituiti da:

- Area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (art. 143, co. 1, lett. e)
- ZPS (Rete Natura 2000) - (art. 143, co. 1, lett. e)
- SIC (Rete Natura 2000) - (art. 143, co. 1, lett. e)
- SIC Mare (Rete Natura 2000) - (art. 143, co. 1, lett. e)

Struttura antropica e storico culturale

Componenti culturali ed insediative

Le componenti culturali e insediative individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti.

I beni paesaggistici sono costituiti da:

- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex 1497/39 e galassini) (art. 136)
- Zone gravate da usi civici (art 142, co.1, lett. H)
- Zone di interesse archeologico (art 142, co.1, lett. M)

Gli ulteriori contesti sono costituiti da:



Città consolidata (art. 143, co. 1, lett. e)

Testimonianze della stratificazione insediativa (art. 143, co. 1, lett. e)

Area di rispetto delle componenti culturali ed insediative Testimonianze della stratificazione insediativa (art. 143, co. 1, lett. e)

Paesaggi rurali (art. 143, co. 1, lett. e)

componenti dei valori percettivi

Le componenti dei valori percettivi individuate dal PPTR comprendono ulteriori contesti costituiti da:

Strade a valenza paesistica (art. 143, co. 1, lett. e)

Strade panoramiche (art. 143, co. 1, lett. e)

Luoghi panoramici (art. 143, co. 1, lett. e)

Coni visuali (art. 143, co. 1, lett. e)

3.2.2 Conformità dell'intervento previsto rispetto al PPTR

Nel porto di Bari, il "Molo Borbonico" o "Vecchio Molo Foraneo" per le peculiari caratteristiche storiche e architettoniche è oggi sottoposto a tutela da parte del Ministero dei beni Culturali con D.M. del 07/12/2001.

Con riferimento alle tre strutture del paesaggio si identificano le seguenti componenti (Fig. 3.2.2.1-2-3):

Struttura idrogeomorfologica

Componenti idrologiche

Nell'area sono presenti, quali componenti idrologiche, i seguenti beni paesaggistici, individuati dal PPTR:

Territori costieri (art. 142, comma 1, lett. a, del Codice)

Struttura antropica e storico-culturale

Componenti culturali ed insediative

Nell'area sono presenti quali componenti culturali e insediative i seguenti "ulteriori contesti": Città consolidata (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice)



3.3 Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico (PAI)

Contenuti del Piano

Il Piano di Bacino Stralcio di Assetto Idrogeologico, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia con Deliberazione del 15 dicembre 2004 n. 25 e approvato dallo stesso con Deliberazione del 30 novembre 2005, n.39, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia. Tale Piano è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologia necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Tali finalità vengono perseguite mediante:

- la definizione del quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti;
- la definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, indirizzando l'uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;

l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;

- la manutenzione, il completamento e l'integrazione dei sistemi di protezione esistenti;
- la definizione degli interventi per la protezione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- la definizione di nuovi sistemi di protezione e difesa idrogeologica, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.

Oltre alla relazione generale, il PAI si compone delle Norme Tecniche d'Attuazione (NTA) e degli elaborati cartografici mediante i quali vengono classificate tutte le zone del territorio di competenza in base alla loro pericolosità idraulica, geomorfologica o alla loro tutela ambientale. Per ciascuna di tali classi vengono indicate all'interno delle NTA i vincoli e le prescrizioni a cui si devono attenere tutti gli interventi ricadenti al loro interno.

In particolare all'interno del piano vengono identificate per quanto riguarda la pericolosità idraulica le seguenti classi:

- aree ad alta pericolosità idraulica (A.P.)
- aree a media pericolosità idraulica (M.P.)
- aree a bassa pericolosità idraulica (B.P.)

mentre per quanto riguarda la pericolosità geomorfologica le seguenti classi:

- aree a pericolosità geomorfologia molto elevata (P.G.3)
- aree a pericolosità geomorfologia elevata (P.G.2)
- aree a pericolosità geomorfologia media e moderata (P.G.1)



Il Piano definisce il rischio (R) come l'entità del danno atteso in seguito al verificarsi di un particolare evento calamitoso, in un intervallo di tempo definito, in una data area.

Inoltre, in linea con quanto disposto dal DPCM 29 settembre 1998 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180" definisce quattro classi di rischio, secondo la classificazione di seguito riportata:

- moderato R1: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- medio R2: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- elevato R3: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture, con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- molto elevato R4: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socioeconomiche.

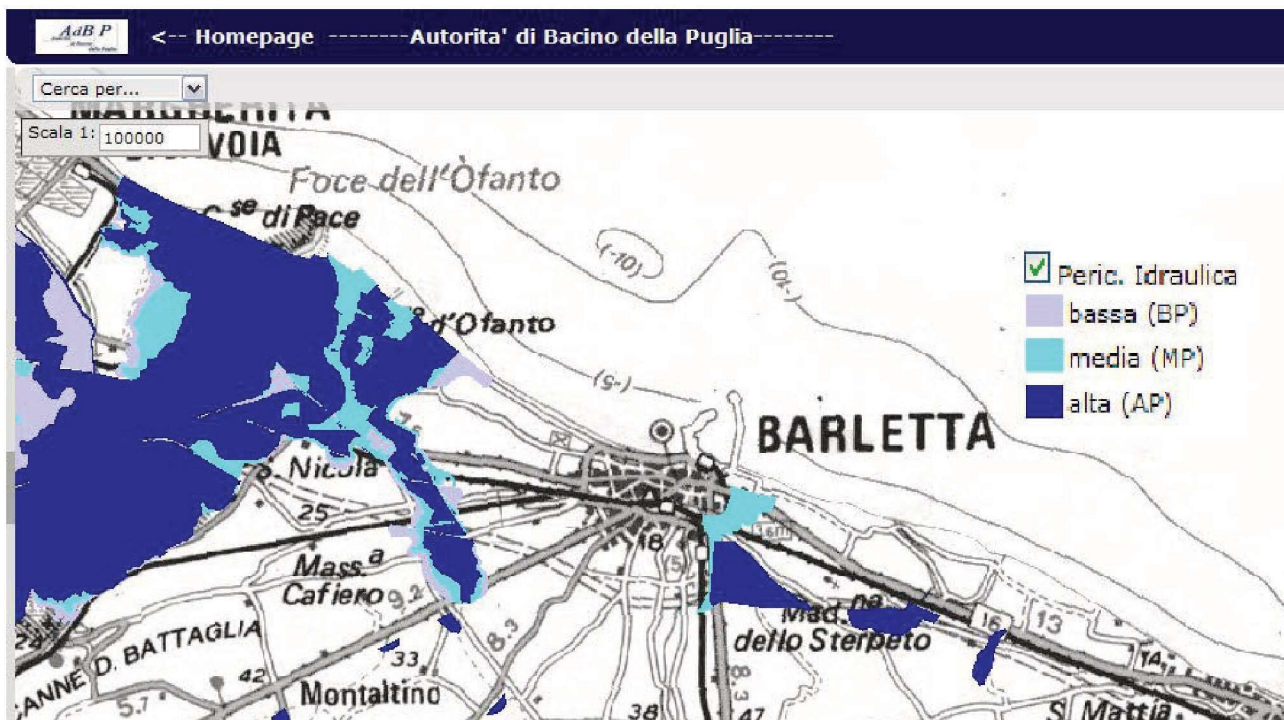
3.3.2 Conformità dell'intervento previsto rispetto al PAI

In applicazione dei principi sopra riportati l'Autorità di Bacino della Puglia ha individuato e perimetrato le aree soggette a rischio idrogeologico suddividendole in aree soggette a pericolosità idraulica, aree soggette a pericolosità da frana e, per entrambe, ha individuato le aree a rischio. Tali perimetrazioni, ed i loro aggiornamenti, sono pubblicati sul sito istituzionale dell'AdBP.

Le figure che seguono mostrano per la zona portuale di Barletta, uno stralcio della cartografia estratta dal WebGis dell'AdBP aggiornata con le perimetrazioni del 27/02/2017.

Nelle zone in esame non sono presenti aree con pericolosità idraulica bassa, media e alta (Figura 3.3.2.1).

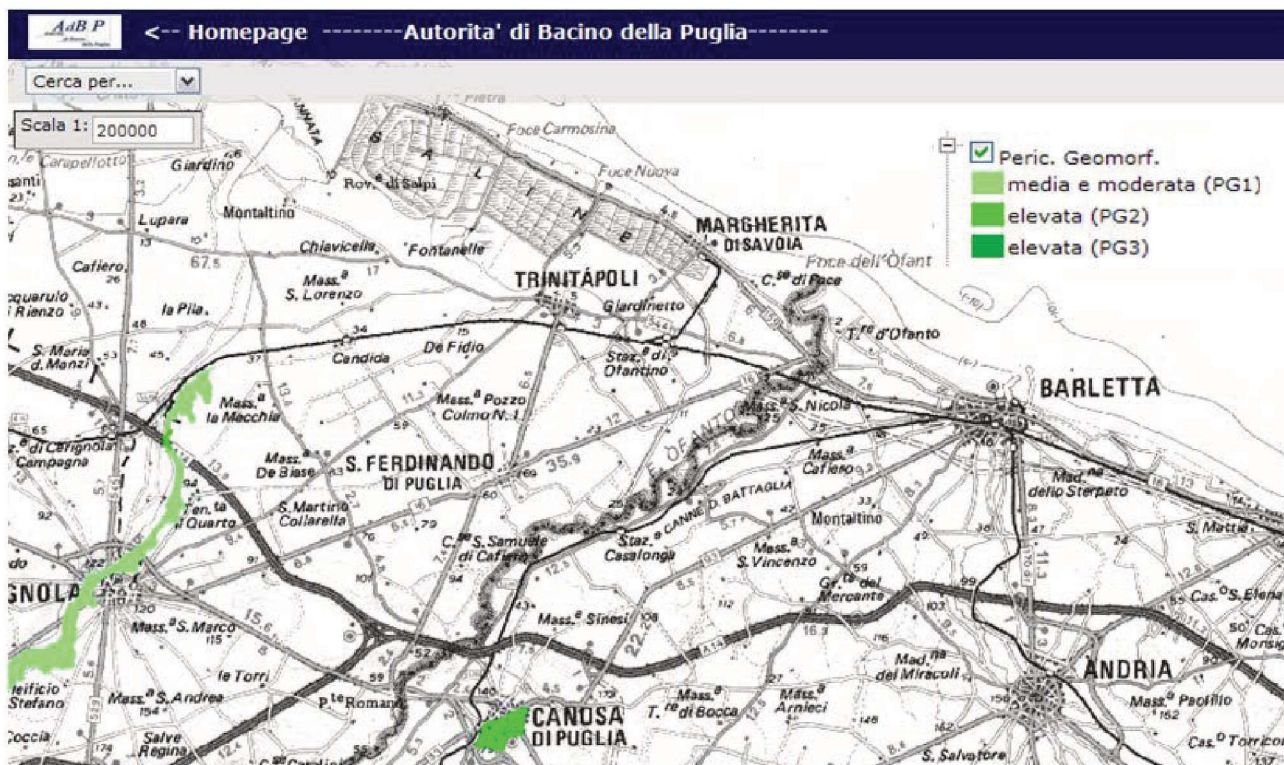




Stralcio perimetrazioni PAI WebGis AdBP - pericolosità idraulica

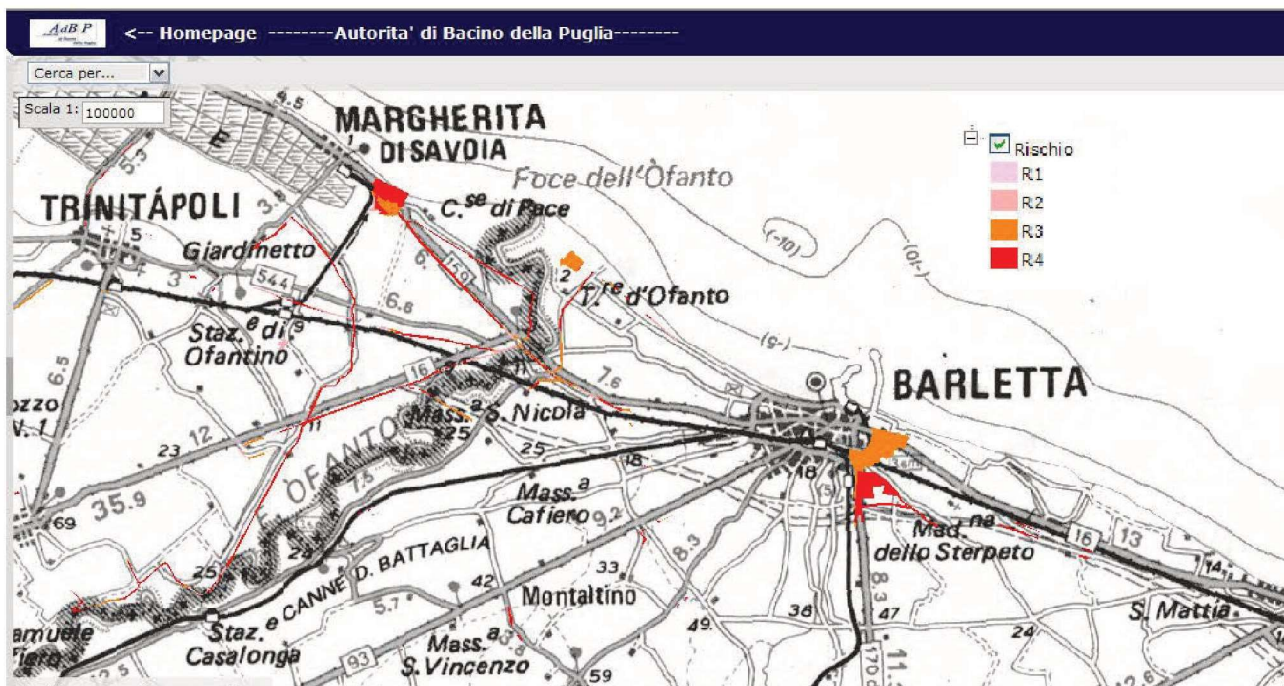
Come risulta evidente dalle Figure 3.3.2.2 e 3.3.2.3 il bacino portuale di Barletta non rientra nelle aree contrassegnate con pericolosità geomorfologica.

Non si rilevano zone contrassegnate dal PAI come "Rischio (R)" nelle aree di interesse.



Stralcio perimetrazioni PAI WebGis AdBP - pericolosità geomorfologica





Stralcio perimetrazioni PAI WebGis AdBP – Rischio

PIANO REGIONALE DELLE COSTE (PRC)

Contenuti del Piano

Il Piano Regionale delle Coste (PRC) è lo strumento che disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio Marittimo, con le finalità di garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative.

Il PRC è altresì definito come strumento di conoscenza del territorio costiero e in particolare delle dinamiche geomorfologiche e meteomarine connesse al prioritario problema dell'erosione costiera, la cui evoluzione richiede un attento e costante monitoraggio e interventi di recupero e riequilibrio litoraneo.

Il Piano suddivide la fascia costiera regionale in sette Unità Fisiografiche e per un'analisi di maggior dettaglio individua delle Sub-Unità, intese quali ambiti costiero - marini omogenei e unitari.

Nella pianificazione dell'area costiera è fondamentale la conoscenza della criticità all'erosione dei litorali e della sensibilità ambientale della costa. Il piano individua tre classi di criticità all'erosione e tre valori di sensibilità ambientale.

Per classificare i tratti costieri sono stati incrociati i dati della criticità all'erosione dei litorali sabbiosi con quelli della sensibilità ambientale trovando 9 livelli, dal più elevato (corrispondente al valore 1) al più basso (corrispondente al valore 9):

1. C1.S1 C1. Costa ad elevata criticità; S1. Costa ad elevata sensibilità ambientale;
2. C1.S2 C1. Costa ad elevata criticità; S2. Costa a media sensibilità ambientale;
3. C1.S3 C1. Costa ad elevata criticità; S3. Costa a bassa sensibilità ambientale;
4. C2.S1 C2. Costa a media criticità; S1. Costa ad elevata sensibilità ambientale;
5. C2.S2 C2. Costa a media criticità; S2. Costa a media sensibilità ambientale;

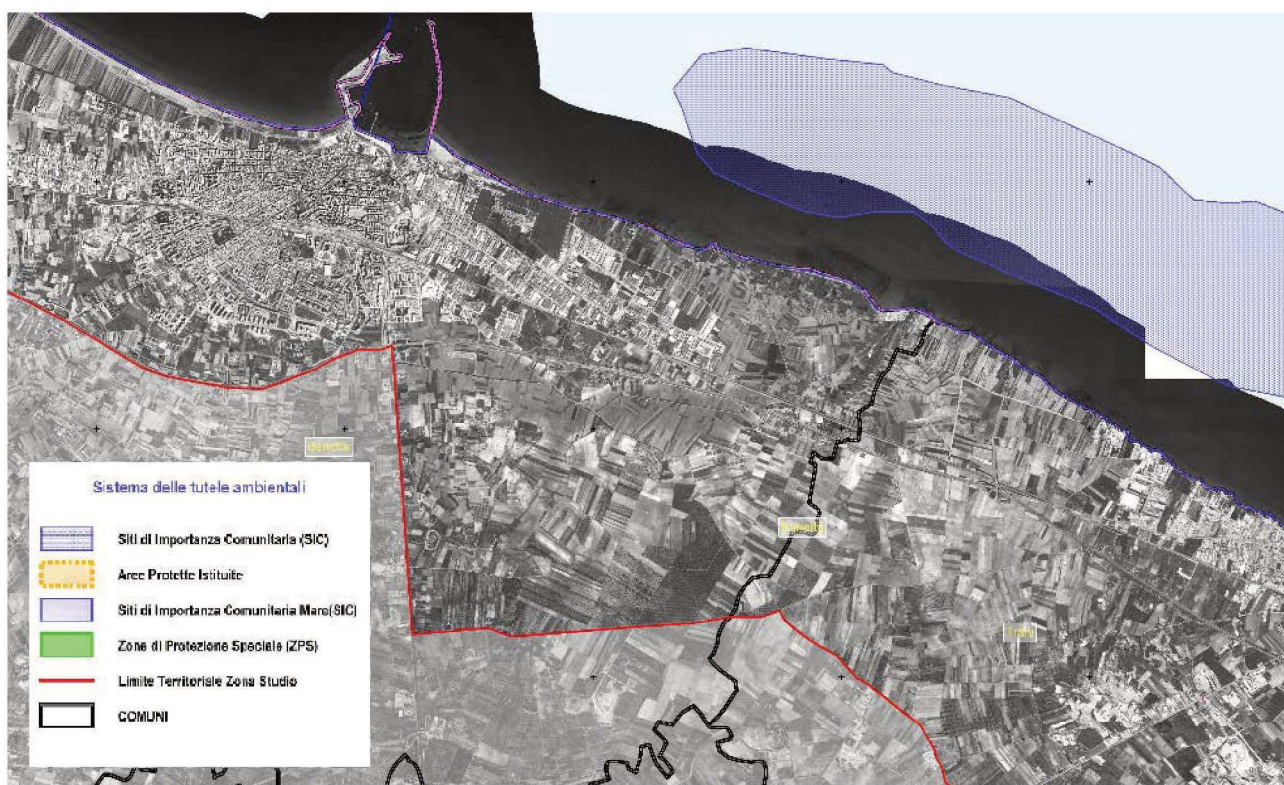


6. C2.S3 C2. Costa a media criticità; S3. Costa a bassa sensibilità ambientale;
7. C3.S1 C3. Costa a bassa criticità; S1. Costa ad elevata sensibilità ambientale;
8. C3.S2 C3. Costa a bassa criticità; S2. Costa a media sensibilità ambientale;
9. C3.S3 C3. Costa a bassa criticità; S3. Costa a bassa sensibilità ambientale.

Conformità dell'interventi previsti rispetto al PRC

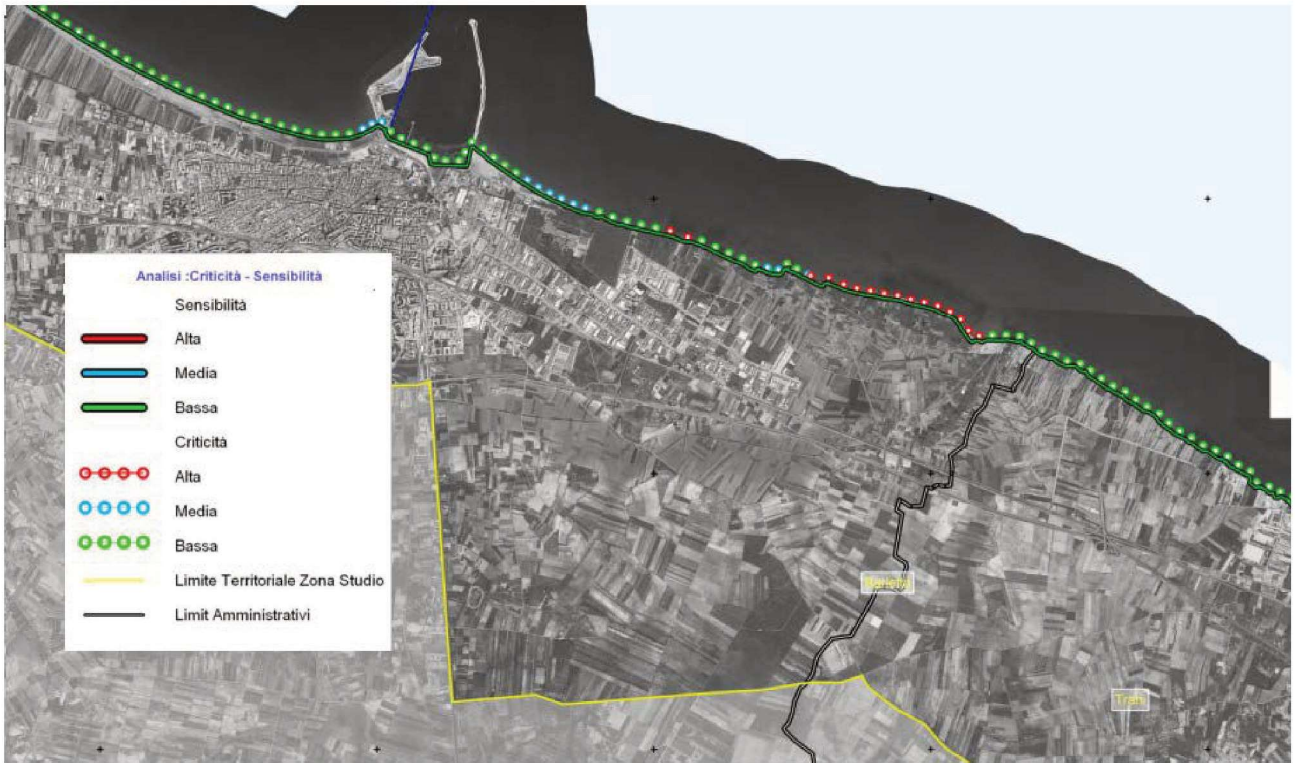
Il Comune di Barletta rientra nell'Unità Fisiografica 2 e delimita le Sub-Unità Fisiografiche 2.4 (Margherita di Savoia - Barletta) e 2.5 (Barletta - Molfetta).

Dall'osservazione dell'elaborato relativo al sistema delle tutele ambientali previste dal PRC (serie 4) si riscontra la presenza del sito d'importanza comunitaria/mare, nell'area esterna al Porto di Barletta (Figura 3.4.2.1).



Stralcio Tav. 20, serie 4: Sistema delle Tutele Ambientali

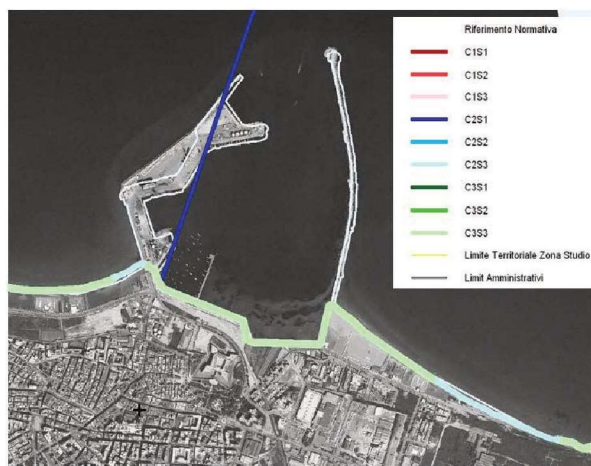




Stralcio Tav. 20, Serie 5: Analisi sensibilità-criticità

Per classificare i tratti costieri sono stati incrociati i dati della criticità all'erosione dei litorali sabbiosi con quelli della sensibilità ambientale trovando 9 livelli, dal più elevato (corrispondente al valore 1) al più basso (corrispondente al valore 9):

In riferimento all'incrocio dei dati di criticità all'erosione dei litorali sabbiosi con quelli della sensibilità ambientale (serie 6), come mostrato nelle figure seguenti, il piano assegna alla zona portuale di Barletta, una criticità C3 ed una sensibilità S3, entrambe definite basse, classificando quindi la zona come C3S3 (Figura 3.4.2.3). L'art. 6.2.9, delle Norme Tecniche di Attuazione del PRC, non prevede particolari restrizioni d'uso per tali zone.



Stralcio Tav. 20, Serie 6: Riferimento normativa



VINCOLI SIC (SITI INTERESSE COMUNITARIO)/ ZPS (ZONE PROTEZIONE SPECIALE)

Con la direttiva comunitaria n.409/79 "Protezione della specie di uccelli selvatici e dei loro habitat" si fa obbligo agli Stati membri di classificare i territori idonei come "Zone di protezione speciale (Z.P.S.)" per le specie particolarmente vulnerabili e di adottare misure per il controllo del prelievo venatorio delle varie specie, subordinandolo alla conservazione delle stesse.

Successivamente è intervenuta la direttiva n.92/43/CEE denominata "Habitat" inerente la conservazione degli habitat naturali e semi-naturali; tale nuova direttiva prevede l'istituzione di un sistema europeo di aree protette, denominato Natura 2000, in un quadro complessivo di protezione degli habitat e delle specie minacciate nell'Unione Europea.

La direttiva "habitat" ha l'obiettivo di contribuire a salvaguardare, tenendo conto delle esigenze economiche, culturali e sociali locali, la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio comunitario. Una volta che il sito di importanza comunitaria sarà definitivamente inserito nell'elenco lo stato membro designerà tale area quale Zona Speciale di Conservazione (Z.S.C.) in cui verranno applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli habitat naturali che implicano, all'occorrenza, appropriati piani di gestione. Con delibera n. 2305 del 30 maggio 1995 la Regione Puglia ha accettato l'incarico del Ministero dell'Ambiente di realizzare, sul proprio territorio regionale, il censimento dei siti di importanza comunitaria.

Con D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" lo Stato ha disciplinato le procedure per l'adozione delle misure previste dalla direttiva 92/43/CEE "Habitat" relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali elencati nell'allegato A e delle specie della flora e della fauna indicate agli allegati B, D ed E allegati al regolamento.

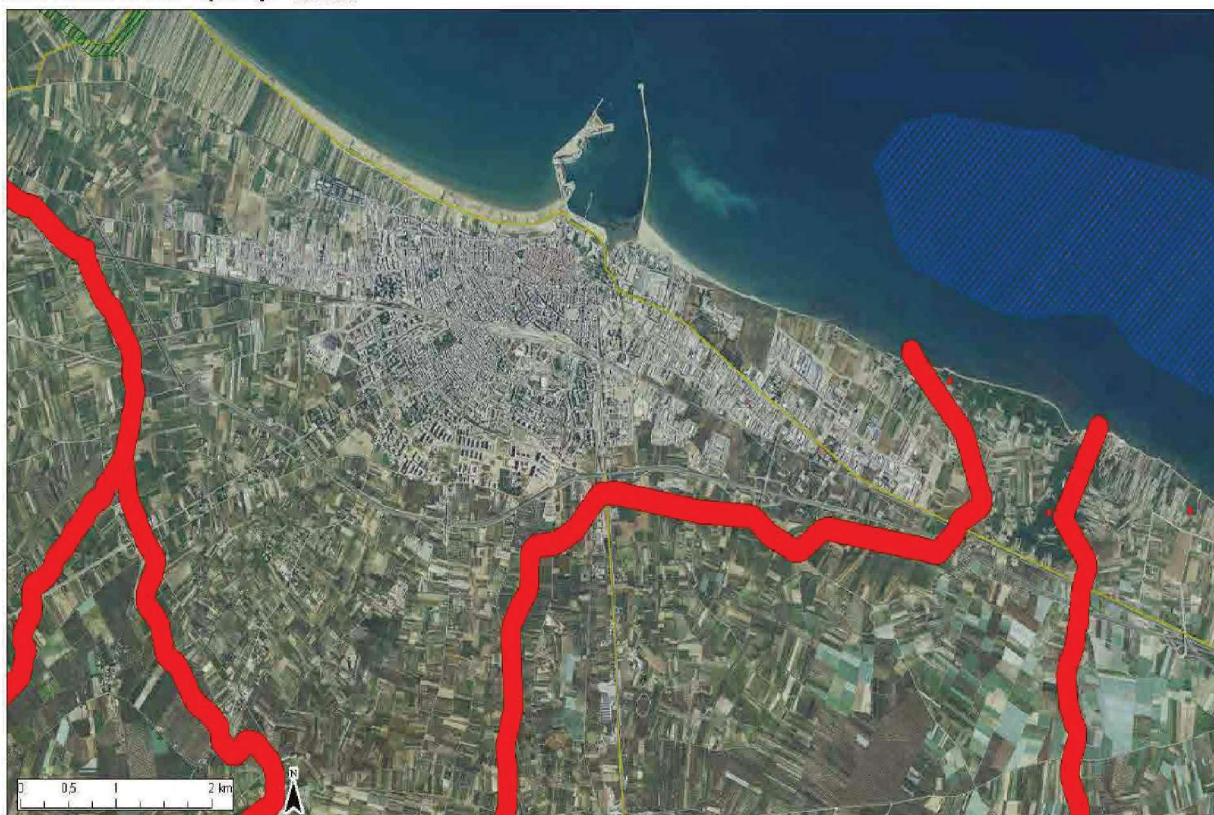
La Regione Puglia ha recentemente emanato il Regolamento Regionale n. 22 del 4/9/2007 "Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle Direttive comunitarie 79/409 e 92/43 e del DPR 357/97 e ss.mm.ii."

L'area naturale protetta più vicina, è il SIC "Posidonieto San Vito - Barletta" codice IT9120009, sita a sud del porto di Barletta.



PPTR - Ulteriori contesti

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 28/02/2019



Ortofoto: riprese AISEA 2013

Inquadramento dell'area di intervento rispetto al SIC Mare "Posidonieto San Vito - Barletta" codice IT9120009

Possibili interferenze con il progetto in esame



Si riportano di seguito le informazioni contenute nel formulario standard "Natura 2000" in merito ai dati ambientali più significativi del sito.

DENOMINAZIONE: POSIDONIETO SAN VITO - BARLETTA

DATI GENERALI

Classificazione: **Sito d'Importanza Comunitaria (SIC)**
 Codice: **IT9120009**
 Data compilazione schede: **01/1995**
 Data proposta SIC: **06/1995 (D.M. Ambiente del 3/4/2000 G.U.95 del 22/04/2000)**

Estensione: **ha 103** -
 Altezza minima: **m (-16)**
 Altezza massima: **m (-5)**
 Regione biogeografica: **Mediterranea**
 Provincia: **Bari**
 Comune/i: **Demanio marittimo**
 Comunita' Montane:
 Riferimenti cartografici: **IGM 1:100.000 fogli 176-177-178-190.**

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

*La non spiccata rigogliosità della prateria, lascia spazio sufficiente all'insediamento di varie biocenosi tipiche del piano infralitorale. Particolarmente diffuse nell'ambito della biocenosi ad Alghe Fotofile le specie *Cystoseira sp.* e *Dictyota sp.*, presenti sia su substrati rocciosi sia sugli ampi tratti di fondali a matite morta. In prossimità del limite inferiore (15-16 m) della prateria è presente la biocenosi coralligena che si sviluppa, in estensione ed altezza, man mano che aumenta la profondità. Essa evidenzia la capacità di colonizzare livelli batimetrici superficiali anche a causa di una certa torbidità che caratterizza le acque di questo tratto di mare. La biocenosi mostra comunque il massimo del suo sviluppo nella fascia batimetrica tra i 18 ed i 27 m, con costruzioni organogene, realizzate da una miriade di organismi (Alghe incrostanti, Poriferi, Cnidari, Briozoi, Anellidi, Ascidiacei, ecc.). Tali biocostruzioni risultano spesso imponenti come dimostrano alcuni sonogrammi registrati durante la navigazione in questo tratto di mare. Alla biocenosi coralligena si sostituiscono gradualmente, all'aumentare della profondità (30-40 m), i fondi detritici organogeni*

HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE

Erbari di posidonie (*) **90%**

SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE e 92/43/CEE all. II

Mammiferi:
 Uccelli:
 Rettili e anfibi:
 Pesci:
 Invertebrati:

SPECIE FLORA DIRETTIVA 92/43/CEE all. II

VULNERABILITA':

Tra le cause di degrado della prateria sono da citare indubbiamente le modificazioni della linea di costa,



intervenute in prossimità di tutti i grossi comuni costieri, con la costruzione dei vari moli portuali. Tali costruzioni potrebbero aver provocato variazioni nel ritmo di sedimentazione alterando il regime idrodinamico della zona. Non meno importanti sono da considerarsi tutti gli scarichi fognari, che per molti anni hanno riversato in mare reflui non trattati nonché l'azione deleteria di alcune attività di pesca sottocosta (strascico, vongolare), da tempo insistenti sull'area marina.

DENOMINAZIONE: VALLE OFANTO - LAGO DI CAPACIOTTI

DATI GENERALI

Classificazione:	Sito d'Importanza Comunitaria (SIC)
Codice:	IT9120011
Data compilazione schede:	01/1995
Data proposta SIC:	06/1995 (D.M. Ambiente del 3/4/2000 G.U.95 del 22/04/2000)

Estensione:	Km 34 Sito lineare calcolato in lunghezza
Altezza minima:	m 2
Altezza massima:	m 7
Regione biogeografica:	Mediterranea

Provincia:	Bari, Barletta-Andria-Trani, Foggia.
Comune/i:	Cerignola (FG), Canosa (Ba), S. Ferdinando di Puglia (FG), Trinitapoli (FG), Margherita di Savoia (FG), Barletta (Ba).
Comunità Montane:	
Riferimenti cartografici:	IGM 1:50.000 fg. 435

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

Sito di elevato valore paesaggistico ed archeologico. Si tratta del più importante ambiente fluviale della Puglia. A tratti la vegetazione ripariale a *Populus alba* presenta esemplari di notevoli dimensioni che risultano fra i più maestosi dell'Italia Meridionale. Unico sito di presenza della *Lutra lutra* della regione.

HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE

Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	60%
Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue (<i>Thero-brachypodieta</i>) (*)	5%
Mammiferi:	
Uccelli:	<i>Acrocephalus; Gallinago gallinago; Aythya fuligula; Aythya ferina; Anas strepera; Anser anser; Anas querquedula; Alcedo atthis; Anas crecca; Milvus milvus; Anas platyrhynchos; Ardea purpurea; Coracias garrulus; Falco subbuteo; Tetrax tetrax; Ardeola ralloides; Milvus migrans; Grus grus; Caprimulgus; Ciconia nigra; Streptopelia turtur; Aythya nyroca; Falco biarmicus; Himantopus; Circus aeruginosus; Circus pygargus; Circus cyaneus; Botaurus stellaris; Anas penelope; Scolopax rusticola; Anas clypeata; Gallinula chloropus; Rallus aquaticus; Coturnix coturnix; Egretta alba; Egretta garzetta; Ixobrychus minutus; Nycticorax nycticorax; Phalacrocorax carbo; Platalea leucorodia; Plegadis falcinellus; Pluvialis apricaria; Porzana parva; Porzana porzana; Sterna albifrons; Sterna sandvicensis; Anas acuta; Ciconia ciconia.</i>
Rettili e anfibi:	<i>Emys orbicularis; Bombina variegata; Elaphe quatuorlineata.</i>
Pesci:	<i>Alburnus albidus</i>
Invertebrati:	

SPECIE FLORA DIRETTIVA 92/43/CEE all. II

VULNERABILITÀ:

Negli ultimi decenni diversi tratti del fiume sono stati bonificati e messi a coltura con distruzione della vegetazione ripariale. Purtroppo tale tendenza non accenna a diminuire. L'inquinamento delle acque per scarichi abusivi e l'impovertimento della portata idrica per prelievo irriguo sono fra le principali cause di degrado. Taglio lembi residui di vegetazione da parte dei proprietari frontisti; cementificazione delle sponde in dissesto.



Vista la segnalazione dell'area SIC, l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico meridionale ha affidato l'incarico professionale al Prof. Giovanni Marano, Docente di Biologia Marina Università di Bari, già Direttore del Laboratorio Biologia Marina di Bari, per l'esecuzione di una serie di indagini relative al tipo di popolamento marino, nonché sulla natura del substrato presente dalla battigia fino a una distanza di 3 miglia nautiche dalla costa con una profondità massima di 18-20 metri.

In particolare, è stata scelta come area di indagine la stessa area in cui è stata segnalata la presenza di *Posidonia oceanica* (area SIC PPIT9120009), al fine di verificarne l'attuale presenza e lo stato di conservazione.

Tale indagine è risultata fondamentale anche per la scelta del sito di immersione, affinché le attività di scarico avvengano in modo da non influenzare, anche indirettamente, le aree sensibili o protette eventualmente presenti.

I dati biocenotici sono stati acquisiti mediante n°3 campagne di rilevamento, utilizzando una imbarcazione munita di ecoscandaglio e GPS (Global Position System)

Biologi subacquei hanno eseguito una serie di immersioni con macchina da presa al fine di produrre un filmato completo degli habitat riscontrati lungo una traiettoria perpendicolare alla costa.

Per queste indagini sono stati adoperati dispositivi e tecniche di immersione diverse al fine di poter disporre un'indagine completa e dettagliata:

- R.O.V. - Remotely Operated Underwater Vehicle / Sottomarino a Comando Remoto (Figura 3.5.1.1);
- Rilievo a transetto mediante idro-scooter (Figura 3.5.1.2);
- Rilievo a "chiocciola" per un raggio di 50 m (Figura 3.5.1.3).



Figura 3.5.1.1 - R.O.V.



Figura 3.5.1.2 - Idro-scooter



Rilievo "a chiocciola"

L'arco costiero oggetto di indagine è quello tra Barletta e Trani, dove la costa si presenta piana e bassa con sabbia nella zona prossima a Barletta dove sono allocati, a partire dal molo di levante del porto, diversi stabilimenti balneari di antica tradizione.

Verso Trani la sabbia si riduce a vantaggio di ciottoli e pietrisco calcareo.

Le caratteristiche talassografiche dell'area costiera di Barletta sono influenzate dalla vicina foce del fiume Ofanto e anche dal golfo di Manfredonia, area nel complesso eutrofica per gli apporti di fiumi e canali (Carapelle, Candelaro, Cervaro) e soprattutto dalle correnti circolatorie antiorarie che rendono le acque ricche di fitoplancton e di particolato organico e quindi abbastanza torbide ed eutrofiche.

Inoltre, il golfo di Manfredonia presenta una platea continentale molto ampia che degrada molto lentamente verso il largo, tanto che alla isobata dei 50 metri si rinviene ben oltre le 20 miglia dalla costa.

Le indagini subacquee effettuate hanno permesso di evidenziare le seguenti tipologie di comunità bentoniche riportate con la denominazione di Peres-Picard 1964:

- 1) Biocenosi delle sabbie e dei fondi detritici del medio litorale (SM-DM);
- 2) Biocenosi delle sabbie fini superficiali (SF);
- 3) Biocenosi delle alghe fotofile (AP);
- 4) Biocenosi delle sabbie conchilifere;
- 5) Biocenosi delle Semipraterie di Cymodocea (PC);
- 6) Biocenosi del Precoralligeno (C);
- 7) Biocenosi dei fondi detritici e fangosi costieri (DC-VTC).

Si sono rinvenute anche matte morte di Posidonia con alcuni rizomi in disfacimento in aree molto limitate, a partire dall'area antistante l'imboccatura del porto.

Nel complesso si tratta di un'area costiera dove le aree sabbiose si alternano a massi rocciosi di piccole e medie dimensioni e verso i 15 metri di profondità sono presenti anche strutture biogene "a panettoni" del Precoralligeno che si spingono fino a 25 m di profondità.



Si tratta di un Precoralligeno molto povero e con limitata biodiversità nell'area più costiera, mentre più a largo risulta più vario con uno sviluppo maggiore, dando gradatamente il posto ai fondi detritici organogeni.

L'indagine, inoltre, ha permesso di evidenziare l'assoluta assenza di Posidonia in vegetazione (SIC-PP) riportata dalla Regione Puglia come Posidonieto San Vito Barletta (2006).

Per quanto attiene il SIC PP San Vito-Barletta si precisa che nell'aria costiera di Barletta si è esercitato sempre la pesca dei molluschi bivaldi, utilizzando l'imbarcazione denominata "vongolaro" per la pesca delle vongole e il "rampone" per la pesca delle noci.

La pesca con la vongolaro è compatibile con l'habitat molluschi in tutto l'Adriatico, mentre l'utilizzo del rampone strappa dal fondo tutto ciò che incontra estirpando con facilità anche le piante di Posidonia, se presenti.

Certamente una delle cause della scomparsa del Posidonieto presente nell'area costiera di Barletta è stato l'utilizzo del rampone per la raccolta dei molluschi (*Venus verrucosa*) e l'immissione di reflui industriali (cartiera).

Fortunatamente, da diversi anni, l'utilizzo del rampone è stato vietato e la cartiera è chiusa, ma il Posidonieto di Barletta oggi è solo un ricordo a seguito delle enormi alterazioni apportate a tutte le comunità bentoniche.

Oggi, infatti, in questo tratto di costa la PRATERIA di POSIDONIA è del tutto scomparsa come si evince dalla sovrapposizione cartografica delle mappe regionali del 2006, dove si può osservare un'ampia area caratterizzata dalla presenza del SIC PP San Vito - Barletta, mentre attualmente in questa stessa area si osservano sabbie nude, matte morta, resti di rizomi e radici di Posidonia oceanica, infossati nella sabbia, nonché piccole praterie dell'altra zoosteracea: la *Cymodocea nodosa*.

Si sono indagate ben n°3 diverse zone, una volta caratterizzate dalla presenza di Posidonia, sempre con immersioni subacquee con l'aiuto del maialino (idro-scooter) per il trasporto di biologi soffermandoci soprattutto alla profondità di 6-10 metri, profondità dominante per il Posidonieto San Vito Barletta presente in altre zone del basso adriatico. L'area inoltre, dove si sono messi in evidenza frammenti di rizomi di Posidonia, dimostra che la Posidonia in vegetazione è scomparsa da molti anni in tutta la zona.

I sedimenti presenti sono terrigeni o formati in mare per frammentazioni di gusci di bivalvi e gasteropodi. Questi molluschi si trovano soprattutto intorno a piccole secche o modesti pinnacoli di coralligeno.

Le indagini subacquee svolte mostrano che, attualmente, nell'area costiera di Barletta, in tutta la fascia dalla costa alle 3 miglia al largo, le aree SIC o gli habitat determinanti, sono del tutto assenti. Le aree sensibili da tutelare da normativa, come il SIC PP San Vito-Barletta, non si riscontra più in tutta la fascia costiera dalla costa alle 3 miglia al largo.

L'elaborazione della cartografia degli habitat bentonici ha evidenziato, per quanto attiene le biocenosi presenti dalla costa a circa 3 miglia al largo, una contenuta valenza ecologica sulla base di un confronto con la lista presente nella Direttiva Habitat 94/43/CEE e nella lista ASPIM (aree specialmente protette di importanza mediterranea) della convenzione di Barcellona 1995.

La scelta degli habitat di importanza conservazionistica è stata sviluppata con il metodo introdotto da Bardot (1997) valutando:

- vulnerabilità;
- valori naturalistico;



- rarità;

- valore estetico ed economico.

Gli habitat esaminati nell'area di indagine possono essere così classificati:

a) DETERMINANTE (D): indispensabile per la conservazione;

b) RIMARCHEVOLE (R): meritevole di particolare attenzione e gestione;

c) NON RITENUTO IMPORTANTE (NR): molto diffuso, poco vulnerabile e di scarso valore naturalistico, estetico ed economico.

A seguito delle indagini effettuate e descritte in precedenza, è emerso che in tutta l'area costiera sono del tutto assenti comunità bentoniche DETERMINANTI, biocenosi verso le quali le normative nazionali ed internazionali richiedono interventi di tutela conservazionistica.

Sono presenti, invece, due comunità classificabili come RIMARCHEVOLI, situate a circa 1,5 miglia dalla linea di costa: la Semiprateria di Cymodocea (Figura 3.5.1.4) ed il Precoralligeno (Figura 3.5.1.5).

In conclusione, è emerso che nella maggioranza dei casi, nell'area costiera di Barletta, si sono rinvenute comunità molto diffuse, ma poco vulnerabili e di scarso valore naturalistico.

L'area di intervento non rientra in aree perimetrali SIC o ZPS e non determina impatti negativi sulle aree SIC POSIDONIETO SAN VITO – BARLETTA.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) – PROVINCIA BAT

Con deliberazione di Consiglio Provinciale n.12 del 25/06/2014 è stato adottato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), e nelle more della definitiva approvazione e della sua successiva entrata in vigore, è opportuno verificare che il progetto in esame sia coerente con gli Assetti del piano, che costituiscono l'insieme delle azioni specifiche e disposizioni del PTCP per il conseguimento di obiettivi specifici. Le NTA definiscono i contenuti progettuali del PTCP e sono articolate in Misure Indirette (Indirizzi e Direttive) e Misure Dirette (Prescrizioni ed Interventi). Con riferimento alle Misure Indirette (Indirizzi e Direttive) di cui alle predette NTA del PTCP, l'art. 92 ed i corrispondenti elaborati cartografici prevedono per il Porto Commerciale di Barletta tra le azioni da intraprendere proprio quella relativa "ai dragaggi del bacino di evoluzione". In particolare l'art. 92 ha efficacia di Indirizzo dove per indirizzi si intendono "disposizioni volte a fissare obiettivi per la predisposizione dei piani subordinati, dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione o di altri atti di pianificazione o programmazione degli enti pubblici, riconoscendo ambiti di discrezionalità nella specificazione e integrazione delle proprie previsioni e nell'applicazione dei propri contenuti alle specifiche realtà locali".

Lo stesso intervento è inserito nell'ambito del Rapporto Ambientale di cui alla procedura di VAS.

Si può concludere che l'intervento in oggetto è coerente con le previsioni del PTCP e ne rappresenta una misura attuativa.

In Figura 3.6.1 si riporta uno stralcio della tavola C.1 dell'atlante cartografico relativo al Sistema dell'armatura infrastrutturale nei Contenuti di Assetto.





Figura 3.6.1 - Contenuti di Assetto - Sistema Dell'Armatura Infrastrutturale - Tavola C.1

LE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE DAL PROGETTO

L'analisi degli aspetti ambientali è stata relazionata a due ordini di fattori, rispettivamente individuati nella tipologia di intervento e nella natura del contesto interessato.

Si considerano, quindi, solo le componenti ambientali direttamente interessate dalla realizzazione dell'opera ed in particolare, l'ecosistema marino, l'atmosfera, il rumore ed il paesaggio.

Ecosistema marino e le aree protette

L'ambiente marino all'interno del porto di Barletta è caratterizzato da fondali coperti da una coltre sabbiosa. Nelle sabbie presenti in ambito portuale non si rinvencono comunità o biocenosi di interesse naturalistico e sulle strutture di banchinamento si osserva la presenza di tappeti algali di specie nitrofila con elevata capacità di adattamento e proliferazione in ambienti portuali.

In considerazione della bassa valenza ambientale delle biocenosi bentoniche presenti all'interno dello specchio acqueo portuale, le interferenze indotte dalle opere in progetto rispetto alle comunità bentoniche presenti sono da ritenersi complessivamente modeste.

Pertanto, si può concludere che gli impatti legati alla realizzazione dell'opera sono compatibili con la conservazione della funzionalità ecosistemica, anche in virtù della bassa vulnerabilità delle biocenosi dell'area in esame ad aumenti di torbidità.

Il principale effetto da considerare sull'ecosistema marino è un lieve aumento di torbidità nella colonna causato dai lavori. Tale interferenza avrà una durata molto limitata nel tempo e considerando la bassa vulnerabilità delle biocenosi ad aumenti di torbidità, non si prevedono situazioni particolarmente a rischio.

Rumore

L'incremento di rumorosità è determinato dai lavori che si svolgeranno in ambito portuale dovuti alla movimentazione dei mezzi e al trasporto del materiale, nonché dal possibile aumento di traffico veicolare indotto dal cantiere.



Considerando la dislocazione del porto rispetto al centro abitato, si ritiene che le eventuali modifiche al clima acustico indotte dalle attività di cantiere saranno difficilmente percepibili.

In ogni caso l'eventuale incremento di rumorosità sarà riconducibile alla sola fase di cantiere.

Aria

L'attività di cantiere comporterà immissioni in atmosfera di gas di scarico dei mezzi utilizzati nella realizzazione dell'opera e nel trasporto di materiali.

I lavori avranno durata limitata nel tempo e in ogni caso, ogni eventuale carico di immissioni in atmosfera è circoscrivibile alla sola fase di cantiere.

Paesaggio

Dal punto di vista paesaggistico la fase di realizzazione dell'opera non determina impatti significativi, poiché dal centro abitato non c'è una percezione immediata del contesto portuale e il principale accesso visivo dalla terra verso il porto lo si ha percorrendo la litoranea di Ponente.

Inoltre, la viabilità locale si sviluppa in un anello separato dall'ambito portuale.

Dal punto di vista percettivo nella fase di esercizio dell'opera la città ne trarrà dei benefici, poiché l'intervento volge a riqualificare quell'area portuale.

CONCLUSIONI

Alla luce dell'analisi svolta nel presente studio, si può concludere che l'intervento ottempera alle previsioni di piano regolatore della città di Barletta e del Piano regolatore portuale.

Inoltre, l'area non è sottoposta a vincoli diretti e non rientra tra le zone classificate a rischio idrogeologico.

L'opera progettata ha dimensioni ridotte e i lavori per la realizzazione della stessa avranno breve durata, pertanto, si ritiene che l'impatto sulle componenti ambientali direttamente interessate dall'intervento sarà di lieve entità.

